

Reviews

Curti, Miriam. *Le confraternite a Mel, Trichiana, Lentiai e Villa di Villa*. Serie "Storia", 38. [Belluno]: Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 2011. Pp. 349 + 9 ill. No ISBN (paperback) € 20.

L'associazionismo laicale nella Valbelluna, lungo il fiume Piave, è ampiamente documentato nell'ottimo libro della prof.ssa Miriam Curti: *Le confraternite a Mel, Trichiana, Lentiai e Villa di Villa*.

Le antiche pievi di Mel, Trichiana, Lentiai e la parrocchia filiatà di Villa di Villa, confinanti tra loro, si trovano tra il Piave a nord e le Prealpi Bellunesi a sud, il torrente Limana ad est e il torrente Paula ad ovest, a pochi chilometri da Belluno e da Feltre. Le montagne fanno da divisorio tra queste realtà e la pianura veneta, che, comunque, è facilmente raggiungibile attraverso il passo di Praderadego, in comune di Mel, e quello di S. Boldo, in comune di Trichiana. L'area appartiene amministrativamente alla provincia di Belluno, ma dipende dall'autorità religiosa della diocesi di Vittorio Veneto, provincia di Treviso. Durante i secoli, in questo territorio sono attestate ben ventitre confraternite laicali: alcune di antica istituzione, altre più recenti. Tra il primo documento, lo *Statuto della confraternita dei Battuti di Lentiai*, redatto nel 1445 e l'ultimo, *un elenco delle Donne della Parrocchia di Mel iscritte alla confraternita del SS. Sacramento*, risalente al 1982, intercorrono oltre cinquecento anni. Sono questi cinque secoli e le schole delle quattro parrocchie l'argomento del libro, ma non solo loro; ci sono anche i confratelli e le consorelle con i loro ideali, le loro aspirazioni, i loro problemi; i sacerdoti, i governanti, gli artisti e gli artigiani, la Serenissima con i suoi ordinamenti e Napoleone con la sua politica di rapina. Vi sono gli episodi curiosi, i costumi e le condizioni di vita delle epoche passate, i nomi di tante persone ormai dimenticate, perché il loro nome si trova solo nei registri delle schole; le espressioni e le parole dialettali ormai scomparse, che danno ai documenti una particolare vivacità ed autenticità. È un mondo scomparso di cui si cercano di interpretare i cambiamenti avvenuti lungo i secoli negli ordinamenti, nelle finalità e nelle forme sempre riadattate, a seconda delle necessità, dell'associazionismo.

La parte introduttiva, oltre al quadro storico-geografico del territorio preso in esame, analizza brevemente la storia generale delle confraternite e gli elementi che le hanno caratterizzate. Rispettando l'ordine cronologico di attestazione, si passa poi alla trattazione delle singole schole: (1) Beata Vergine dei Battuti, (2) S. Giovanni Battista, (3) S. Nicola da Tolentino, (4) SS.mo Sacramento, (5) Santi Andrea, Rocco e Sebastiano, (6) Madonna del Rosario, (7) Oratorio di S. Filippo Neri, (8) S. Nicola di Bari, (9) Pio Suffragio delle Anime Purganti, (10) Dottrina Cristiana, (11) Madonna del Carmine e (12) Beata Vergine Addolorata. Pur non rientrando in modo specifico tra le confraternite laicali, un capitolo a parte è riservato alle associazioni caritative e devozionali e alle congregazioni sorte alla fine dell'Ottocento o all'inizio del Novecento.

Alcune schole, come quelle del SS.mo Sacramento e del Rosario, sono presenti in tutte le comunità, nelle chiese parrocchiali. Altre, soprattutto quelle dedicate ai santi, sono invece tipiche di una sola comunità. Pur trattandosi di territori confinanti, nessuna però presenta caratteristiche identiche a quella del paese vicino. Durante il dominio della Serenissima infatti esistevano salienti differenze amministrative e socio-economiche tra la pieve di Trichiana e i Contadi di Mel e Lentiai che godevano di alcuni particolari privilegi ed immunità. Tali diversità si possono riscontrare nell'attività delle confraternite stesse, nel loro numero, che oscilla tra le tre di Trichiana e le otto di Mel, nella condizione sociale di confratelli e consorelle e quindi anche nell'entità di offerte, lasciti e donazioni, che rendevano le confraternite più o meno ricche.

Oltre all'aspetto religioso, con la celebrazione delle messe di suffragio per i confratelli, l'organizzazione di processioni, pellegrinaggi, predicazioni e tridui, sono messi in risalto il significativo compito dell'accompagnamento alla sepoltura dei defunti, le attività economiche, con l'erogazione di contributi e soprattutto con la concessione di prestiti, e la commissione di opere d'arte a pittori, scultori e doratori. Alcune confraternite possedevano infatti una loro chiesa, altre un altare, altre un oratorio, talvolta riccamente affrescato. Trattandosi di una zona di confine e di passaggio, vi operarono artisti di differente provenienza: bellunesi, cadorini, feltrini, trevigiani, ma anche tedeschi e dalmati, come Andrea Schiavone. Purtroppo molti edifici e manufatti sono oggi scomparsi, ma parecchie opere sono state salvate e continuano ancora ad ornare le chiese della zona. Nella parrocchiale di Mel, ad esempio, quattro delle sette pale, attualmente esposte, furono commissionate, nell'arco dei secoli, dalle locali confraternite.

Nella parte finale del libro, una preziosa raccolta riporta la trascrizione di tutti gli statuti ritrovati. L'analisi di questi documenti consente di cogliere i mutamenti avvenuti, durante gli anni, nell'organizzazione, nell'attività e nelle finalità stesse. I due inventari invece permettono di documentare la ricchezza e la varietà degli oggetti devozionali in loro possesso. Completa il lavoro un corposo indice dei nomi di persona e di luogo. La ricerca documentale è stata compiuta nei quattro archivi parrocchiali. Si sono consultate inoltre le visite pastorali e le relazioni dei parroci conservate in quello diocesano. Nell'archivio di Stato di Belluno e in quello storico comunale di Mel invece si sono analizzati, oltre che i documenti sulle *confraternite e corporazioni soppresse*, anche alcuni testamenti, gli estimi della comunità e qualche procedimento giudiziario. La perdita però, quasi totale, di numerosi libri dei conti e di parecchi statuti ha condizionato non solo gli approfondimenti, ma talvolta anche la comprensione delle originarie diversità esistenti tra le varie confraternite. Le confraternite a Mel, Trichiana, Lentiai e Villa di Villa sono scomparse, però hanno avuto un ruolo molto importante nella microstoria di queste comunità e sono state di aiuto e di sostegno alle popolazioni delle epoche passate che non potevano fruire delle

garanzie oggi offerte da Stato, dalla Regione e dai tanti enti assistenziali e mutualistici oggi esistenti.

LIANA BERTOLDI LENOCI

UNIVERSITÀ DI BARI & UNIVERSITÀ DI TRIESTE-GORIZIA

Vallery, Tullio. *La Scuola dalmata dei santi Giorgio e Trifone. Note e appunti per una cronistoria*. Collana di Ricerche Storiche "Jolanda Maria Trèveri". Venice: Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, 2011. Pp. 165, b/w illustrations. ISBN 978-88-88669-24-3 (paperback)

The "Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone", also known as "Scuola di San Giorgio degli Schiavoni", was founded in Venice in 1451 by a group of Dalmatian immigrants and is still fully operational today. It is also a museum and so this book can be considered its official guide. In it, Tullio Vallery, "Guardian Grande" of the Scuola since 1992, describes the confraternity's origins, its patron saints, its building, its documents, and its history.

In the first section Vallery explains how, already since the Middle Ages, Venice had a close commercial relationship with Dalmatia that became even stronger when the entire region was annexed by Venice in the early fifteenth century. Because of that annexation and the threat presented by the Turkish expansion in those years, many Dalmatian immigrants, also called "Schiavoni", went to live in Venice. Almost 200 of them, during a meeting held in "Ospedale di Santa Caterina" on 24 March 1451, founded a brotherhood, approved by Venice's "Consiglio dei Dieci", that took the name "Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone", two saints greatly venerated in the eastern Church.

Another section of Vallery's book describes the *Mariegola* or book of statutes of the confraternity. The *Mariegola* of the Scuola Dalmata is a precious manuscript that includes the constitution of the confraternity divided in 53 *capitoli* (chapters). Vallery transcribes some of the chapters and provides some illustrations from them. Other two important books for the life of the Scuola Dalmata are the *Catastico*, which gathered together the confraternity's decisions, indulgences, and copies of wills in favour of the Scuola, and the *Libro degli Inventari*, (Inventories book) which listed all the material goods belonging to the Scuola Dalmata. Among the latter there are a series of paintings by Vittore Carpaccio (c. 1465–1525/26) that depict stories of the patron saints of the Scuola. The Scuola also owned some relics of St. George. Over the years the Scuola received many donations in the form of money, books, and also buildings. One of these buildings, located in "Fondamenta dei Furlani", very close to the Scuola, in 1977 became the office of "Archivio-Museo della Dalmazia" (Archive and Museum of Dalmatia) that now holds almost 15,000 books, dozens of magazines and journals, maps, and documents.